

Gioia Tauro, nell'informativa dei Carabinieri sulla gestione del depuratore emergono dettagli inquietanti

# Iam, risparmio facile e "garantito"

I consulenti della procura: «Sul rifiuto ritrattato non c'è tracciabilità»

Francesco Altomonte  
GIOIA TAURO

«Va evidenziato che i costi di trattamento e smaltimento dei rifiuti raggiungono spesso livelli elevati, pertanto sia le aziende produttrici, che gli impianti di processo, in più occasioni, hanno preferito utilizzare espedienti illeciti che li portassero al facile risparmio, con il contestuale guadagno». Parte da questa amara considerazione l'informativa dei carabinieri del comando provinciale di Reggio Calabria confluita nell'inchiesta "Metauros" contro la cosca Piromalli di Gioia Tauro.

Inchiesta che indaga sull'infiltrazione del clan gioiese nel termovalorizzatore e sullo smaltimento illecito dei rifiuti che sarebbe stato operato dalla società Iam spa. Gli inquirenti hanno monitorato l'impianto e i suoi amministratori per circa due anni.

## Periti e anomalie

«Tali condotte – annotano i carabinieri – sono facilmente riscontrabili dalle indagini effettuate sull'impianto della società Iam spa. A seguito dei controlli esperiti... si è potuto addivenire al fatto che i dirigenti della Iam... (erano ndr)... consapevoli che per avere un qua-

dro chiaro delle azioni illecite che stavano commettendo, bisognava concatenare la normativa ambientale e quella sugli ammendanti compostati». Nella perizia i tecnici inviati dalla procura avrebbero evidenziato «situazioni quantomeno anomale, in quanto dall'esame di documenti di carico e scarico, deducono che sono sta-

## Le manovre dei proprietari per aggirare anche le interdittive antimafia

te effettuate operazioni c.d. di "ricarico e scarico trattamento" di rifiuto (percolato da discarica...) che ammonta da un calcolo a 5.857.740 chili. Questo rifiuto che è stato "ritrattato" e avviato allo scarico, non risponde ad alcuna tracciabilità, in quanto risulta che la Iam non avesse, non poteva avere, in stoccaggio rifiuti speciali non pericolosi, così come da condizioni per l'esercizio dell'impianto».

## Strane manovre nella Iam

L'attività investigativa avrebbe consentito inoltre di accertare «una spregiudicata manovra societaria in seno

alla compagine Iam spa che si è rivelata essere una chiara strategia adottata contestualmente all'emissione di una interdittiva antimafia nei confronti di una delle società riconducibili a Micheli Lico. Tale modifica, a cagione dei problemi interdittivi e del grave pregiudizio che ne sarebbe potuto conseguire, si è concretizzata con l'integrale cessione delle quote (pari all'85%) della Iam spa dal figlio Santo Lico...».

## Relazioni pericolose

I carabinieri evidenziano che nel corso delle investigazioni sono stati documentati periodici rapporti relazionali tra l'amministratore delegato della Iam Domenico Malmaci, oggi non più in carica, e l'imprenditore Domenico Pisano, personaggio ritenuto particolarmente vicino al noto casato di 'ndrangheta Piromalli, arrestato nell'inchiesta "Metauros".

## Traffico illecito di rifiuti

Le indagini dei carabinieri, inoltre, avrebbero evidenziato «una sottile tecnica che configura il traffico illecito di rifiuti, che ha permesso alla società di liberarsi di uno smisurato quantitativo di rifiuti e contestualmente risparmiare un ingente ammontare di denaro, in particolare modo grazie al minor costo delle procedure di recupero. È importante evidenziare... che il coinvolgimento di impianti di compostaggio, già indagati per traffico illecito di rifiuti è una scelta perpetrata da parte della Iam né occasionale, né fortuita». ◀



Depuratore di Gioia Tauro. L'attenzione della Procura appuntata sulle meccaniche gestionali della Iam